



WE DID IT!



Uno spettacolo teatrale a emissioni zero che porta sul palco la giustizia climatica e in cui il senso di impotenza lascia presto spazio ad un'idea di comunità, speranza e nuova coesione con il territorio

Anna Uras, foto di Andrea M. Sismondi

“Per prima cosa mi sono accorto che il sole è dappertutto”. Si apre con queste parole il lungo monologo di *WE DID IT!*, uno spettacolo teatrale che è insieme voce critica e promessa di speranza, teoria e pratica di strategie di adattamento climatico. Il soggetto in scena (Andrea Mochi Sismondi) è un documentarista proveniente da un futuro prossimo, inventore e cultore della tecnica del *bio-immaginisimo*. I suoi documentari fanno a meno di immagini fisiche e cercano connessioni più profonde con i soggetti del racconto e con chi si trova ad ascoltare, con cui Andrea si sforza di condividere immagini mentali e sensazioni attraverso un gioco di parole e immedesimazione.

SENSO DI STUPORE

Non stupisce quindi che il “palco” di *WE DID IT!* sia caratterizzato da una scenografia quasi completamente assente: poche pietre in equilibrio che sostengono un bicchiere pieno d'acqua, una campanella, un tappetino. Una sedia. E, sullo sfondo, il furgone elettrico che ha portato Andrea di fronte agli spettatori e che - attraverso un sistema di pannelli solari e batterie - alimenta le luci e le casse necessarie alla messa in scena dello spettacolo. Ma la prima impressione data dalla scenografia, quella di essere seduti di fronte alle rovine di un futuro distopico e spoglio, lascia presto spazio a un senso di stupore e speranza quando la voce di Andrea inizia a tratteggiare un

futuro possibile di adattamento climatico e comunità energetiche autogestite. La distopia è qualcosa del passato, è ciò che stiamo vivendo oggi, e che per Andrea ormai non è altro che un ricordo di gioventù. *“Era il tempo in cui le ondate di calore si alternavano ai nubifragi. I terreni, resi aridi dai periodi di siccità, diventavano impermeabili all'acqua, che scendeva improvvisamente dal cielo in quantità enormi, provocando alluvioni, inondazioni e allagamenti”.* Il tempo passato di questo spettacolo nato in Emilia-Romagna risuona nel presente degli spettatori e della compagnia bolognese con un tempismo quasi ironico. La prima dello spettacolo è stata il 28 settembre a Bologna, dieci giorni dopo che l'ennesima alluvione ha colpito la Regione.

NASCE IN EMILIA-ROMAGNA

Ma la verità è che non è poi una casualità così improbabile. Negli ultimi anni gli eventi climatici avversi “eccezionali” stanno diventando una quotidianità. Nuove ondate d'acqua invadono case appena ricostruite, la terra che si era finalmente riassetata dopo una frana crolla nuovamente sotto il peso della pioggia. I frutteti scampati a una gelata primaverile muoiono quando le radici vengono soffocate dai ristagni d'acqua e fango che non trovano spazio per ritirarsi. Non è strano quindi che proprio da queste terre sia nata un'opera che parla di giustizia climatica. Lo spettacolo nasce infatti all'interno del collettivo artistico *Ateliersi* di Bologna, ed è stato idea-

to e creato da Fiorenza Menni e Andrea Mochi Sismondi. Ma all'interno di *WE DID IT!* non sono protagoniste la rabbia, l'ansia e la frustrazione che spesso si accompagnano all'ingiustizia climatica. Il senso di impotenza lascia presto spazio ad un'idea di comunità e speranza, e di nuova coesione con il territorio. *“Non possiamo vedere nel loro insieme un intero mare, un fiume, la calotta polare o una foresta, eppure le possiamo pensare. Questo ha fatto sì che oggi si possano riconoscere a questi elementi naturali dei diritti. Il fatto che potessero avere una personalità è stato impensabile, inimmaginabile per tantissimo tempo. Oggi non è più così, non si può più prosciugare un fiume, avvelenare un pezzo di mare o demolire un ghiacciaio. Così come non si può uccidere una vicina di casa o aggredire un passante. Sono mari | qualcuno, fiumi | persone, ghiacciai | coscienze”.*

COSTO AMBIENTALE

A contribuire al senso di possibilità e speranza che emerge dallo spettacolo, a partire dal titolo, è il fatto che Andrea Mochi Sismondi e Fiorenza Menni non si sono limitati ad immaginare l'applicazione di soluzioni futuribili ma le hanno messe in pratica, modificando la struttura stessa del meccanismo di distribuzione teatrale. Occupandosi di tematiche ambientali, hanno messo al centro la questione del costo ambientale dell'intrattenimento e ripensato le strategie di distribuzione in ottica di adattamento climatico. Lo spettacolo viaggia infatti su un furgone 100% elet-

trico che, oltre ad essere impiegato per gli spostamenti della compagnia e della scenografia, viene utilizzato come luogo di rappresentazione mobile. Il veicolo è stato attrezzato, tramite un sistema di pannelli solari montati sul tettuccio, per produrre – durante il viaggio – l'energia elettrica necessaria a far funzionare gli impianti tecnici necessari alla messa in scena dello spettacolo.

Il furgone elettrico è un prototipo unico nel suo genere, nato grazie alla collaborazione con la XIBER Energy Solutions e il contributo del Ministero della Cultura attraverso il Bando TOCC/Next Generation EU sulla transizione ecologica degli Organismi Culturali e Creativi.

Un oggetto proveniente proprio da quel tempo futuro in cui è ambientato lo spettacolo, e che entra a farne parte in senso metateatrale. Nel tempo futuro di *WE DID IT!* infatti, le metropoli sono più vivibili, gli antichi insediamenti hanno ripreso vita, le coltivazioni e gli allevamenti intensivi sono stati ripensati a favore di centri di produzione più diffusi e sostenibili. Connettendosi a un'antica tradizione, il teatro viaggiante acquista così un nuovo senso e il furgone entra a far parte di una tradizione futura di carovane a basso impatto che portano il teatro più innovativo anche nei luoghi



più lontani dai grandi centri di produzione e fruizione artistica.

RETE E COMUNITÀ

Creato e curato dal duo artistico composto da Andrea Mochi Sismondi e Fiorenza Menni, *WE DID IT!* ha visto il coinvolgimento di diverse realtà collettive, rifacendosi proprio a quell'idea di rete e comunità che pervade lo spettacolo. Al lavoro di ricerca artistica si è affiancato un confronto diretto con il gruppo di ricerca *Reimagining mobilities* e con i movimenti di lotta per la giustizia ambientale. La voce di Andrea, seppur solo soggetto in scena, esce presto dal paradigma del monologo per fare spazio ad altre voci: titoli di libri, racconti per-

sonali verosimili e immaginati, storie di pesciolini salvati dall'estinzione, alberi da frutto a Detroit, alghe e barriere coralline. Queste immaginazioni di futuro si inseriscono in un'architettura sonora originale - elaborata insieme al compositore Vincenzo Scorza - che partendo dalla rielaborazione delle Quattro Stagioni di Vivaldi si compone per progressive stratificazioni emotive, e vengono condivise attraverso una ricerca sul linguaggio che rifugge dall'appiattimento linguistico sulle parole d'ordine delle politiche ambientali, mettendo a fuoco nuovi modi di esprimersi più immaginifici e radicali. Per Fiorenza e Andrea lo spettacolo rappresenta anche una risposta ai limiti di accessibilità dell'arte contemporanea: "*WE DID IT!* risponde a una questione con cui ci confrontiamo da tempo nella nostra esperienza ventennale all'interno del teatro contemporaneo. La modalità itinerante risponde infatti al bisogno di rendere accessibile il teatro di ricerca contemporanea a nuovi pubblici che non vivono necessariamente al centro di grandi città ad alto tasso educativo. È la nostra risposta - artistica e politica - alla necessità di abbassare la soglia geografica/reddituale/culturale di accesso agli spettacoli dell'arte contemporanea".

Informazioni più dettagliate sullo spettacolo www.ateliersi.it/ateliersi/

